

SOS della finanza sugli appalti: "miliardi in arrivo, attenti ai clan

PALERMO. Come annunciato, Rosario Spatola (nella foto in alto), ex collaboratore di giustizia, coglie al balzo l'occasione offertagli dal processo d'appello contro Bruno Contrada per tornare ad accusare i suoi ex colleghi di essersi messi d'accordo per accusare uomini politici come Giulio Andreotti o il procuratore della Repubblica di Messina, Luigi Croce. D'altra parte, la difesa dell'ex funzionario del Sisde aveva chiesto la sua audizione proprio per fargli tracciare quello scenario che non ha trovato conferme processuali: nei mesi scorsi la procura di Roma ha archiviato le accuse di Spatola ai suoi colleghi. Su Contrada, Spatola si è limitato a dire che non aveva nulla da ritrattare (aveva detto di averlo visto pranzare con il boss Rosario Riccobono in un ristorante di Sferracavallo) aggiungendo solo che un anno prima che l'ex funzionario del Sisde fosse arrestato, fu contattato da un non identificato uomo dell'Alto commissariato per la lotta alla mafia, un certo Raf. Po& le accuse ai suoi ex colleghi: come Gioacchino Pennino che lo avrebbe avvicinato nel maggio del '96 per indurlo ad accusare Andreotti. Sempre Pennino, ma insieme a Tullio Cannella, invece, lo avrebbe invitato ad accusare Luigi Croce, adesso procuratore di Messina, all'epoca dei fatti vice di Caselli a Palermo. Ce No è anche per Gaspare Tutolo e Luigi Sparado, ideatori secondo Spatola, del progetto per incastrare con false accuse l'avvocato messinese Ugo Colonna per così salvare, giudiziariamente i boss Michelangelo Alfano. La commissione sulla protezione dei pentiti, nel giugno del '97, non gli ha rinnovato il programma, è ieri per la prima volta Spatola si è presentato senza il paravento riservato ai collaboratori: barba folta e lunga, vestito in modo dimesso, attorniato da due agenti di scorta. Il luogo, è la nuova aula bunker di PagliareRi. Stimolato dai legali di Contrada, Gioacchino Bacchi e Pietro Noto, Spatola parla anche dei presunti e fino ad ora non provati, accordi, privilegi e favori vari, che sarebbero stati concessi ai collaboratori protetti dallo Stato: Si incontravano nei locali della Dia a Roma - sostiene l'ex collaboratore - lo chiamavano l'ufficio. Me l'ha detto N&co Favaloro. Spatola chiama in causa vecchi e nuovi collaboratori. Di Di Matteo dice che tosava ad Altofonte ogni 15 giorni. Avvisai gli investigatori che Di Matteo, La Barbera e Di Maggio si stavano riorganizzando per tosare in Sicilia e preparare alcune vendette. Di Totuccio Contorno che cercava qualcuno su cui appoggiarsi per tosare a Palermo. E di sì stesso: I miei guai sono limati quando ho cominciato a denunciare tutti questi fatti al mio avvocato ed al servizio di protezione. Ed in un'occasione gli inviti al silenzio gli sarebbero stati rivolti da Mutolo. Non lo conoscevo - ha detto Spatola - né telefonò per invitarli a non accusare il generale Valente e a non parlare con la stampa. Tutti gli episodi, dice ancora Spatola, risalirebbero al biennio '94-'96 e sono stati da lui sempre denunciati, sia pubblicamente che nelle sedi giudiziarie, Ma prove degli incontri

non ne sono state raccolte. Nff davano appuntamenti a distanza di soli venti minuti - ha spiegato Spatolci - non c'era il tempo di organizzare gli appostamenti. Quadro allarmante, dicono i difensori di Contrada a fine udienza. Pi— sferzante il giudizio del diretto interessato: ®Rosario Spatola ha descritto l'ambiente di melina in cui vivono i collaboratori di giustizia. Dal dibattimento di oggi - ha detto Contrada - si è evidenziato il confine tra alcune istiw...orii dello Stato e pendagli da forza, che sotto l'egida del pentitisino ritengono di poter decidere del destino e della vita degli uonw—. Proprio per questa gentaglia ho trascorso 31 mesi cl—uso in carcere—. Prossima udienza il 16 dicembre, sul pretorio Francesco Onorato e Angelo S*n*no. -END-